

Crescita più bassa in Italia e nell'Ue

DA MILANO CLAUDIA LA VIA

Se l'economia europea ha il fiatone, quella italiana ha tirato il freno. Nel 2008 il Pil dell'Italia crescerà infatti solo dello 0,1% contro lo 0,5% previsto a giugno, mentre in Eurolandia le previsioni di crescita passano dall'1,7% all'1,3%. Le stime al ribasso arrivano dall'Ocse. Dopo le previsioni pubblicate a giugno, l'Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico ha infatti tagliato le stime sul prodotto interno lordo di tutta l'Eurozona e, ha individuato negli Stati Uniti il Paese del G7 in cui la crescita risulterà più consistente, con un aumento annuo dell'1,8%, contro l'1,2% ipotizzato in precedenza. Oltre alla maglia nera che spetta all'Italia, sul dato europeo pesa anche la debolezza di "big" come la Francia, il cui Pil è previsto in crescita di appena l'1%,

contro l'1,8% previsto a giugno e la Germania, che dovrebbe chiudere il 2008 con un +1,3%, contro il +1,7% ipotizzato appena tre mesi fa.

L'Europa insomma arranca e si prepara a un periodo di sostanziale stagnazione mentre gli Stati Uniti, almeno per il momento, sembrano spazzare via lo spauracchio della recessione.

Intanto l'inflazione continua a galoppare. I prezzi al consumo in tutta l'area Ocse sono infatti cresciuti a luglio del 4,8% su base annua, e dello 0,4% rispetto a giugno. E anche questa volta l'Italia non è da meno: nel Belpaese la crescita dei prezzi a luglio è stata del 4,1%. In linea con il tasso di inflazione di Eurolandia. Secondo il centro di ricerche Cerm, l'Italia «non uscirà dalla stagflazione se non realizzando un ampio programma di riforme strutturali» per razionalizzare la spesa pubblica e intervenire diret-

tamente su crescita e stabilità dei prezzi, nell'ottica di un coordinamento tra politica monetaria e politiche reali nell'area Euro.

L'Ocse comunque avverte che le previsioni sono più incerte che mai, non solo per le turbolenze finanziarie, la crisi immobiliare e i rincari delle materie energetiche che continuano a incidere in modo pesante, ma anche perché non è chiaro quando si esauriranno gli effetti delle misure di stimolo stabile in primavera per l'economia statunitense. Secondo l'Organizzazione però, per dare benzina alla crescita, l'Europa, Italia compresa, non deve utilizzare stimoli fiscali che potrebbero dare un'ulteriore spinta inflazionistica e ricorda che se i prezzi delle materie prime rimarranno al livello attuale - con il petrolio in retromarcia - il caro vita potrebbe finalmente rallentare.



le stime

L'Ocse riduce allo 0,1%, dallo 0,5%, la previsione di incremento del Pil. Per Eurolandia sarà +1,3%. Meglio del previsto gli Stati Uniti: +1,8%